L'ACISJF è stata la prima associazione internazionale femminile. È nata da donne per la donna a Friburgo, nel 1897 con il fine di dare una risposta alle necessità che incontravano le giovani donne che, in cerca di lavoro e senza una formazione ed una adeguata preparazione lasciavano la propria famiglia, il proprio paese, la propria nazione.

Oggi l'Associazione è presente in :

- Europa –America Latina – Africa.

Essa fa parte dell'Unesco, del Consiglio d'Europa ed è membro della Commissione delle Ong " dal 1990 " Fa parte dell'ONU- Consiglio economico e sociale, ed è ivi iscritta nella lista ufficiale delle Ong.

A Firenze il primo comitato cittadino si è costituito nel 1902 con un centro di ascolto nella vecchia stazione ferroviaria. Oggi è presente alla stazione di S.M.Novella con un attivo centro di ascolto e li opera senza scopo di lucro ed offre aiuto a tutte le donne che ad essa si rivolgono, senza distinzione alcuna di nazionalità, religione e stato sociale. L'offerta dei servizi dell'ACISJF a Firenze è molto ampia e volta ad un aiuto per una autoformazione della persona

L'impegno dell'associazione nei confronti delle giovani donne è mirato alla Prevenzione, all'Integrazione e Promozione .

La PREVENZIONE è attuata per mezzo dell'ACCOGLIENZA temporanea (per periodi predeterminati e strettamente necessari) nella casa di accoglienza di via Nazionale e secondo le necessità, anche in ostelli cittadini.

Nel 2006 sono stati offerti pernottamenti

A giovane donne più 18 mamme con bambini che in tal modo si sono allontanate da un ambiente a rischio di prostituzione, spaccio di droghe e microcriminalità.

L'INTEGRAZIONE è favorita con l'aiuto nella ricerca di un lavoro e di un alloggio, con l'accompagnamento per disbrigo di adempimenti e pratiche burocratiche e comunque sempre indirizzando, istruendo e seguendo le persone nel loro faticoso percorso.

La PROMOZIONE è fatta organizzando corsi di lingua italiana di primo e secondo livello, corsi di formazione ed educazione civica tenuti da una avvocatessa nostra volontaria e da operatrici sociali

Per aiutarle ad entrare nel mondo del lavoro l'Associazione organizza corsi per badanti aiutandole a qualificarsi professionalmente il corso è stato inserito in un progetto di innovazione sociale. Il tutto volto a promuovere una realtà di sostegno immediato alla persona, mirato all'AUTOINTEGRAZIONE ed AUTOPROMOZIONE con il fine di un loro inserimento nella realtà dell'ambiente cittadino.

Per fare ciò l'impegno dell'Associazione è notevole, giacchè è necessario un grosso lavoro di sostegno ad ogni singola persona che deve essere e rimanere sempre la Protagonista di un cammino verso il proprio inserimento totale.

Nel 2006 le persone passate dal nostro centro sono state 2900. I colloqui avuti dalle nostre volontarie ed operatrici sono 5050 con donne di 57 nazionalità diverse . L'età di queste persone è per il 18% compresa fra i 18 ed i 25 anni e per 84% superiore ai 25 Solo il 62% ha il permesso di soggiorno regolare. Il 30% di queste donne è diplomato o laureato anche con più lauree, soprattutto quelle che vengono dall'Est Europeo.

Queste donne provenienti da altre culture hanno dato e danno alla città di Firenze un grosso apporto i lavoro preziosissimo, non solo perchè permette alle nostre mamme, nonne, zie ecc. ecc. di non essere sole od inserite in case di riposo con oneri ben maggiori per il comune e disagi diversi per le famiglie stesse.

Queste donne immigrate permettono ai nostri anziani di vivere nell'ambito familiare con i propri cari. Queste sono cose importanti!

Sarebbe bene che emergessero dati di quante sono le mamme che lasciano i propri figli a queste "Tate ". Noi sappiamo che alcune di esse parlano ed insegnano a questi bimbi l'inglese, lo Spagnolo. Molte sono le infermiere che non possono esercitare, ma che all'interno della famiglia sono preziose collaboratrici per curare persone invalide oppure malate permettendo a tante professioniste fiorentine di continuare ad esercitare la loro professione.

L'attuale realtà dell'immigrazione ha riportato nel presente tante problematiche del passato: violenza, prostituzione, abusi di ogni genere.

Il perdurare di difficoltà nel trovare alloggio e lavoro, la lontananza dagli affetti familiari creano situazioni di disagio tali da rendere anche la donna più forte molto vulnerabile. Non poche di esse, con il passare del tempo, cedono a compromessi difficili da sopportare che spesso lasciano nella persona segni indelebili di sofferenze intime profonde. Tante sono le donne che ormai danno segni di squilibrio mentale o di salute cagionevole a causa del perdurare di tali situazioni.

È da ricordare che queste donne subiscono schok terribili già quando lasciano le loro famiglie (figli, genitori, marito).

Sono molteplici le esperienze che quotidianamente facciamo di persone che col passar del tempo non ce la fanno a sopportare situazioni tanto difficili:dalla mamma peruviana che, attraverso dialoghi telefonici con il suo bambino di otto anni, si rende conto che il bambino è sofferente perché qualcuno abusa di lui e chiede aiuto alla madre lontana.

Dalla signora polacca che comincia a bere perché la sua famiglia è stata distrutta totalmente da una alluvione ed è rimasta sola.

Dalla giovane nigeriana che, costretta a prostituirsi, decide di denunciare quei parenti stretti che l'hanno costretta a battere la strada.

Le situazioni che si creano sono talmente difficili da affrontare che molte perdono l'equilibrio mentale

La realtà della stazione di Firenze è cambiata moltissimo. Negli ultimi anni sono aumentati i rischi e il disagio in maniera esponenziale ed incontrollata per chi è costretto a trascorrervi molte ore del giorno e della notte.

Molte sono le situazioni in cui una persona (donne sole con figli piccoli) si trova per necessità contingenti a rifugiarsi presso la stazione e qui cercare risorse per rispondere ai bisogni e trovare una via di uscita alle proprie difficoltà. Tali situazioni necessitano di risposte immediate che, oltre a creare l'opportunità per emergere dal disagio, hanno l'obbiettivo di una prevenzione fondamentale, per evitare che un determinato momento di difficoltà degeneri in un rischio reale, con conseguenze gravi sulla salute delle persone, sia fisica, sia psicologica che sociale, spesso irreversibile.

Quindi allontanare qualche persona dalla stazione con una accoglienza mirata a dare risposte adeguate, significa evitare il rischio di sfruttamento della prostituzione, di spaccio di droghe e di altre forme di criminalità a volte anche molto gravi.

È necessario quindi contribuire ed alimentare una cultura multietnica; dobbiamo superare la diffidenza, puntando sull'inserimento della persona, sull'integrazione e l'inclusione degli immigrati. Dobbiamo andare oltre la semplice tolleranza di chi ha una lingua, una pelle diversa dalla nostra, creando rapporti veri, profondi, giusti, dignitosi per crescere culturalmente. Gli immigrati sono uno stimolo per questa nostra civiltà ormai conservatrice che tende sempre più a dimenticare i valori indispensabili per una convivenza civile e per costruire pace e fratellanza fra noi